Fondato nel 1876

Con Libro "Professione Matricola" L. 11.900 (€ 6,15). Con Libro "Tutto Fisco 2001" L. 11.900 (€ 6,15). Con La Gazzetta dello Sport in Puglia e a Matera L. 1.500 (€ 0,77)

CORRIERE DELLA SERA

DOMENICA 3 GIUGNO 2001
ANNO 126 - N. 131
Lire 1.500* Euro 0,77

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino, 28 MILANO 20121 - Tel. 02-6339 - INTERNET: www.corriere.it

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Atenas USD 2,00; Austria Sc. 25; Belgio F.B. 90; Bosnia BR. 2,00; Canada $ C. 3; Costarica US$ 3,50; CZ Kcs. 58; SK Skc Kc. 68; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 19; Egitto E.P. 8; Etiopia Birr. 8,50; Finlandia Fmk 10; Francia F. 12; Germania D.M. 3,50; Grecia Dr. 500; Guatemala Q$ 5. 2,50; Honduras L.C. 1,60; Libano LL. 3,25; Libia Dinh 3,00; Lux Fl. 50; Malta Cts.50; Messico N.$ 21; Monaco P. F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda Fl. 4; Polonia Pln. 8,00; Portogallo Cont Esc. 300/Isole 225; Romania Leì 6.000; S. Domingo RD$ 50; Slovenia SIT 280; Spagna Pts. 190/Canarie Pts. 170; Sud Africa R. 15,00; Svezia Kr. 15; CH Fr. 2,00; CH Tic. Fr. 2,50; UK Lg 1,20; Ungheria Forint 250; Uruguay SU 25; U.S.A. $ 2.

RCS Quotidiani SEDE DI ROMA: 00185 - Via Tomacelli 160 - Tel. 06-698.281 - RCS Editori S.p.A. - Settore Pubblicità - 20138 MILANO - Via Mecenate, 91 - Tel. 02-5095 1

* A Como, non acquistabili separati: lm/mv/vd Corsera+Corriere L.1.700 (L.1.130 + L.570); gio Corsera+Sette/TVSette+Corriere L. 930 +L.700+L. 570; sab Corsera+Io Donna+Corriere L.990+L.700+L.570. In Campania, non acquistabili separati: lun Corsera+Corriere/Economia del Cor/Mezz. L.1.000+L.500; mr/mv/vd Corsera+Cor/Mezz. L. 1.000+L.500; gio. Corsera+Sette/TVSette+Cor/Mezz. L.1.000+L.700+L.500; sab. Corsera+iDonna+Cor/Mezz. L.1.000+L.700+L.500. In Puglia, Matera e prov. non acquistabili separati: lun. Corsera+Corr/Economia del Cor/Mezz. L.350+L.500; mr/mv/vd Corsera+Cor/Mezz. L.350+L.500; gio. Corsera+Sette/TVSette+Cor/Mezz. L. 1.000+L.700+L.500; sab. Corsera+iDonna+Cor/Mezz. L.150+L.700+L.300. Sped Abb. Post. - 45% - Art. 2 Comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

10603
9 771120 498008

Il tempo della pazienza e della vigilanza

QUANDO CAMBIA UN GOVERNO

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

Il sistema politico e la società italiana iniziano un passaggio importante, nuovo, difficile: il *cambio di governo*. Occorrerà tempo per realizzarlo, e ancor più per giudicarlo. Poiché è interesse di tutti che riesca, si eviti il detto: il predecessore è un incompetente, il successore un ambizioso. Anche in Italia, ormai, il vincitore dovrebbe essere moderato dal rischio di perdere il potere; e lo sconfitto sostenuto, ma pure disciplinato, dalla speranza di riacquistarlo un giorno.

Il passaggio è *importante*, perché un sistema politico democratico non è veramente tale se non impara a compierlo bene. Nel suo discorso d'insediamento, il nuovo presidente del Senato ha ricordato a tutti, citando Popper, che pregio della democrazia è assicurare non tanto il governo del migliore, quanto la pacifica sostituzione di quello ritenuto incapace o indegno. Ed è rimasta celebre la frase del socialdemocratico Wehner ai democristiani tedeschi, per la prima volta non più al potere: «E' giusto che in una democrazia a ciascuna forza politica sia data l'occasione di servire il Paese dai banchi dell'opposizione!». Nell'Italia del suffragio universale il passaggio è anche *nuovo*. Per quasi quattro quinti di secolo (se si risale al 1922) vi è stata una «democrazia bloccata». Poi, per tre volte consecutive (nel 1994, nel 1996 e nel maggio scorso), gli elettori hanno scelto la coalizione precedentemente sconfitta; ma l'unica occasione di un vero avvicendamento (nel '94) fu mancata.

Soprattutto, il cambio di governo è *difficile*. Richiede al nuovo governo tenacia per attuare il programma; ma anche umiltà per correggere sogni e illusioni iniziali; e consapevolezza che una repubblica è tale perché pubblica è la cosa governata. Richiede alla nuova opposizione di capire la propria sconfitta, meditare sugli errori, essere unita quanto lo sarebbe se avesse vinto; di resistere alla tentazione di bloccare il vincitore prima che governi davvero. Richiede all'Amministrazione dello Stato (quadri ministeriali, altri corpi dello Stato, istituzioni pubbliche, autorità indipendenti e via dicendo) di distinguere e rispettare primato della politica, imperio della legge, propria sfera di autonomia. Una distinzione e un rispetto che sono stati erosi, nel tempo, dall'infausto combinarsi della lunga permanenza al potere delle stesse forze politiche con l'instabilità dei governi.

Quale il compito della *società civile* e di quella sua parte, la più influente e responsabile, che va sotto il nome di classe dirigente? Il compito di «spettatore impegnato», secondo Aron; detto altrimenti, pazienza e vigilanza in dosi forti. *Pazienza*, perché un avvicendamento non avviene in poche settimane, comporta errori, ricerca faticosa del percorso, maturazione lenta degli effetti. Uno o due anni ci vollero per Margaret Thatcher e per Mitterrand; ma qualche settimana dopo l'insediamento del governo Prodi, già veniva l'invito non a correggere la rotta ma ad avvicendare il timoniere. *Vigilanza*, perché il passaggio riuscirà solo se il governo sarà sollecitato a trovare la sua strada migliore da una società civile attenta, indipendente, coraggiosa, consapevole del proprio ruolo, non ansiosa di ingraziarsi un nuovo padrone.

Sia il mercato sia la democrazia sono, nei rispettivi campi, sistemi in evoluzione. Trenta, cinquanta, settant'anni fa l'uno e l'altra funzionavano molto diversamente da oggi perché — meccanismi di correzione degli errori — essi stessi si perfezionano con l'esperienza. Non ritenersi mai perfetti, essere sempre perfettibili: queste le forze con cui hanno sconfitto l'illusione comunista. Il voto *decide* il cambio di governo, ma non lo *compie*. E' un passo fondamentale verso la maturità di un sistema politico democratico; ma non è l'ultimo.

L'ira degli ebrei per l'attentato di Tel Aviv: assaltati negozi e una moschea. Pressioni internazionali per evitare la rappresaglia

Ultimatum ad Arafat dopo la strage

Israele: ogni violenza deve finire entro 24 ore. Il leader palestinese: tregua immediata

I soccorritori israeliani subito dopo la strage, avvenuta nella notte di venerdì a Tel Aviv

GERUSALEMME — Dopo la strage davanti alla discoteca di Tel Aviv (18 morti più il terrorista kamikaze e un centinaio di feriti), ieri è stata la giornata della rabbia di Israele. Una moschea non lontana dal luogo del massacro è stata assaltata dalla folla inferocita, negozi di arabi sono stati saccheggiati e devastati. Il governo di Ariel Sharon ha ripetuto di considerare l'Autorità palestinese responsabile dell'attacco, senza tuttavia scatenare una rappresaglia militare come in precedenti occasioni: ha invece concesso a Yasser Arafat, grazie anche alle intense pressioni diplomatiche internazionali (di Usa ed Egitto soprattutto), 24 ore di tempo per porre fine alla violenza. Scaduto l'ultimatum, scatterà la reazione dello Stato ebraico. In serata il leader palestinese ha ordinato una tregua.

■ Alle pagine 2 e 3

L. Cremonesi, A. Ferrari
Olimpio

IL PUNTO DI NON RITORNO

di GAD LERNER

Il ragazzo-bomba musulmano con la borsa piena di tritolo, biglie e chiodi è andato a scagliare la sua infelicità carica d'odio addosso al mondo irraggiungibile dei suoi coetanei ebrei. Dopo la preghiera in moschea, immagino il suo ultimo sguardo rivolto alle tentazioni per lui blasfeme, peccaminose, stimbolegiate dai capelli biondi e dalle minigonne delle giovani russe, dai ritmi elettronici dell'opulenza occidentale, dalla stessa pulsione adolescenziale del venerdì sera in discoteca. Poi ha trascinato tutto Israele nel gorgo sanguinoso della sua disperazione. Considerando a lui negato per sempre quel modello spensierato di vita intravisto per televisione, e rifiutando di ammettere l'invidia che gli suscitava, si è proposto, infine, di estirparlo barbaramente.

Vorrebbe essere ricordato come un martire, invece provoca soltanto la pietà e l'orrore con cui si guarda a una cultura incarognita dalla propria subalternità.

Così, sul lungomare di una Tel Aviv sempre più simile a Miami Beach, il conflitto mediorientale ha dismesso ogni veste politica e militare per rivelare la sua nuda essenza degenerata: lo scontro fra due concezioni della vita inconciliabili, separate da un abisso esistenziale.

Il ragazzo-bomba musulmano non si è immolato per la nascita di uno Stato palestinese.

CONTINUA A PAGINA 3

Ds, analisi di una crisi

Il partito dell'Italia di mezzo

di GEMINELLO ALVI

Un freddo marxista, un po' fanatico come quelli di una volta, considererebbe una sovrastruttura gli isterici litigi dei Ds, e con pignoleria invece baderebbe ai numeri. Scoprendo, come noi, che i Ds hanno serie chances di evolvere in Lega appenninica del Centro Italia.

Con il 35,7% dei voti l'Emilia Romagna era nelle Politiche del 1996 la prima regione rossa, mentre i Democratici di sinistra superavano il 20% dei voti in almeno 10 regioni. Nelle elezioni del 2001 sono oltre questa percentuale solo in cinque regioni, che sono poi, facendo eccezione della Valle d'Aosta, le stesse in cui l'Ulivo supera o s'avvicina al 45% dei suffragi al Senato, e vince. Il consenso ds si concentra in Emilia, Toscana, Marche, Umbria. Levante ligure. Fatto non meno interessante, inoltre, con il 31% dei voti ai Ds la Toscana supera l'Emilia Romagna, che crolla al 28,8%. Non solo, dunque, Ds e, per conseguenza, Ulivo s'arroccano, senza ironia, al Centro; ma esso si sposta verso l'Appennino. Per anni l'Emilia è stata la regione rossa per eccellenza, Settentrione ricco e di sinistra, tracimante verso la pianura e ganglio delle altre regioni di sinistra. Ma ora il baricentro s'è abbassato. Le regioni rosse sono meno emiliane, e più appenniniche. Sommate alle percentuali toscane, quelle di Umbria, 25,9%, Marche, 22,5, e Liguria, 23,9, fanno dei Ds il partito dell'Italia di mezzo, appenninica.

I Ds preferiscono esibirsi in reciproci dispetti, e non badano più al precetto di Marx che riferiva sempre la sovrastruttura, anche quella elettorale, alla struttura economica che la plasma. Esercizio certo una volta abusato. Ma oggi, a torto, trascurato; giacché rivela non poco dell'Italia di mezzo e dei Ds.

CONTINUA A PAGINA 8

IL CASO MILANO

Bianco al prefetto: inaccettabili quelle accuse

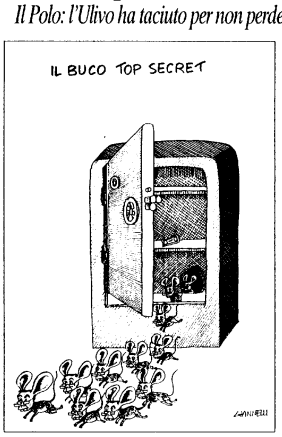
«Per colpa di improvvide esternazioni si corre il rischio di una sindrome da isolamento e si perde il senso di quello che lo Stato ha fatto». Il ministro dell'Interno Enzo Bianco interviene con una lettera al Corriere *nel dibattito sulla sicurezza a Milano. E replica con durezza alle accuse contro il Viminale lanciate dal prefetto Bruno Ferrante: «Non è consentito che differenti valutazioni sulle direttive si trasformino in un'impropria e inaccettabile polemica tra alti dirigenti della pubblica amministrazione»*

■ A pagina 14

Il Tesoro avverte: manovra necessaria se non si interviene sulla spesa. La Confindustria chiede una Finanziaria rigorosa

Conti pubblici, mancano 10 mila miliardi

Il Polo: l'Ulivo ha taciuto per non perdere le elezioni. Del Turco: sfondamento che si può riassorbire



ROMA — Il Tesoro avverte: c'è un buco di 10 mila miliardi nei conti pubblici. Alla situazione si può ancora porre rimedio. Ma il nuovo governo dovrà stringere le maglie della spesa pubblica, soprattutto quella sanitaria, altrimenti una manovra correttiva diverrà inevitabile. Immediate le reazioni del centrodestra. Secondo il ministro *in pectore* delle Attività produttive Antonio Marzano, «l'Ulivo ha tenuto nascosto il deficit per ragioni elettorali». Ma il responsabile uscente delle Finanze Ottaviano Del Turco replica: «Lo sfondamento si può riassorbire. Il centrodestra non cerchi alibi». E secondo il ministro del Tesoro Vincenzo Visco, per il momento l'Italia è in grado di rispettare gli impegni con Bruxelles. La Confindustria lancia l'allarme. Lo sfondamento del deficit può arrivare a 25 mila miliardi: sono necessarie da subito manovre «forti».

■ A pagina 5

Cecchini e Sarcina

LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Folla per la parata dei Fori Imperiali E le donne soldato conquistano Roma

«Abbiamo restituito la Festa della Repubblica agli italiani». Il presidente Ciampi ieri non ha nascosto la soddisfazione per il successo delle celebrazioni. Migliaia di persone hanno seguito la parata militare sui Fori Imperiali: le più applaudite le donne soldato (nella foto)

■ A pagina 6

Paolo Conti e Marco Nese

Lo spettatore colpito è nipote della maglia rosa Simoni. L'atleta: «Ho sbagliato, ma mi insultava»

Sferra un pugno a un tifoso, il ciclista Belli cacciato dal Giro

Per un pugno sferrato a uno spettatore che gli urlava contro, il Giro d'Italia perde uno degli aspiranti alla vittoria finale. Ieri la giuria ha rispedito a casa Wladimir Belli, terzo in classifica, che durante la salita del Santa Barbara, nella tappa Cavalese-Arco, ha colpito un tifoso che indossava una maglia rosa (si è poi scoperto che era un nipote di Gilberto Simoni, il detentore del primato). Belli si è difeso dicendo di esser stato coperto di insulti dall'inizio della tappa: «Ero nervoso, ho reagito. So di aver sbagliato, ma l'esclusione mi sembra un provvedimento esagerato». Con l'esclusione di Belli, rimangono in lotta per la maglia rosa finale Simoni e Dario Frigo, molto forte contro il cronometro. Affossato Pantani, che ieri sul Santa Barbara non ha retto il ritmo imposto da Simoni.

■ A pagina 38

Italo Rosaspina

Gli azzurri battono la Georgia I Mondiali ora sono più vicini

TBILISI — La nazionale italiana di calcio di Giovanni Trapattoni è ancora più vicina ai Mondiali del 2002. Ieri ha battuto a Tbilisi la Georgia (2-1) con gol dei romanisti Francesco Totti e Marco Delvecchio (nella foto). ■ A pagina 35 **Costa, F. Monti, Padovan**

I sovrintendenti protestano: persa l'autorità sul patrimonio successivo all'anno 313

L'archeologia medioevale sparita per decreto

Il Medioevo, e con esso una grande parte di architettura e arte cristiana successiva all'editto di Costantino del 313 dopo Cristo, in Italia non è più di competenza degli archeologi. E' stato un decreto emesso il 29 dicembre 2000 a far sparire l'archeologia medievale, facendo dell'editto costantiniano un limite, oltre che tra paganesimo e cristianesimo, anche tra archeologia e non archeologia. Gli effetti del decreto sono stati denunciati, con una lettera aperta, dai sovrintendente archeologico della Lombardia Angelo Maria Ardovino. Il provvedimento riguarda, fra gli altri monumenti sottratti alle sovrintendenze archeologiche, gli eventuali scavi all'interno della basilica ravennate di San Vitale, del Duomo di Amalfi, di Sant'Ambrogio a Milano, di San Marco, a Venezia.

■ A pagina 27

Bucci

FRANCIA

Tornano in Vandea gladiatori e leoni del Colosseo

Tornano i «giochi del circo» nella più grande arena delle Gallie ricostruita, Colosseo compreso, nel parco «Puy du Fou» in Vandea: corse di quadrighe, combattimenti di gladiatori, leoni ruggenti, tigri e una iena. Titolo: «Lo Stadium gallo-romano»

■ A pagina 17

Costantino Muscau